

Osservatorio partita Iva: boom stranieri nel 2016

Il 20% delle partite Iva parla straniero. In crescita dunque nel mese di dicembre 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015. L'incremento degli avvii da parte di non italiani è anche su base annuale, del 17%. Complessivamente, nel corso dell'intero 2016, sono state aperte 502 mila partite Iva, dato in calo del 3,3% rispetto all'anno prima. Lo rivela il rapporto dell'Osservatorio delle partite Iva, pubblicato, ieri, sul sito del ministero dell'economia e delle finanze (Mef). La ragione della flessione del dato generale per il Mef è da attribuire al fatto che nel 2015 era aperta l'opzione tra regime fiscale forfettario e regime di vantaggio. La possibilità, valida fino al 31 dicembre 2015, di poter scegliere fra il nuovo regime fiscale «forfettario» e il preesistente regime «di vantaggio» sarebbe stata la circostanza, per il Mef che «potrebbe aver determinato un aumento di aperture nel 2015».

Chi apre la partita Iva. Emerge che durante l'anno scorso il 71% delle partite Iva è stato aperto da persone fisiche, il 23% da società di capitali e il 5,3% da società di persone. Rispetto al 2015, gli avvii delle persone fisiche e delle società di persone sono in calo, rispettivamente del 4,3% e del 7,4%. Mentre le società di capitali risultano in aumento del 0,7%. Per quanto riguarda le persone fisiche, rimane stabile la maggioranza della compagine maschile e primeggiano gli under 35 anni con il 46% delle nuove partite Iva. In calo invece le aperture degli over 66.

Dove. Dal punto di vista geografico la maggioranza delle aperture è avvenuta nelle regioni settentrionali, precisamente il 42,5% contro il 22,5% al centro e circa il 35% al sud e nelle isole. Balza all'occhio l'incremento nella Basilicata; +20% rispetto all'anno prima, mentre è la Puglia la regione che risente di una consistente diminuzione del 8,4%.

Settori. È il commercio il settore produttivo con il maggior numero di aperture: il 22,8% del totale, seguito dal 13,5% delle attività professionali e dal 11,5% dell'agricoltura. In crescita le attività immobiliari (+10%), quelle professionali (+2,7%) e l'istruzione (+1,4%). Le flessioni più incisive hanno colpito i settori dei servizi alle imprese (-11,3%), del commercio (-7,3%) e delle attività manifatturiere (-7,2%).

Eden Uboldi